



ANDREA FIORENTINO*

LA TUTELA DEI DIRITTI LINGUISTICI DEI POPOLI INDIGENI CANADESI: IL CASO DEGLI *INUIT***

SOMMARIO: 1. Una premessa. – 2. La lingua *Inuktitut*: quale tutela? – 3. Brevi considerazioni finali.

1. Una premessa

La questione della tutela dei diritti linguistici del popolo *Inuit* canadese non può essere proficuamente esaminata, né adeguatamente compresa dal lettore che vi si imbatte per la prima volta, confinando lo sguardo dell'indagine al solo diritto positivo, senza fornire almeno un breve cenno sul substrato extragiuridico, demografico, etnolinguistico e storico da cui essa deriva le sue origini e i suoi orizzonti finalistici.

Occorre allora offrire le coordinate essenziali per identificare e circoscrivere le specificità del gruppo umano che rappresenta ora il centro d'imputazione, ora il soggetto rivendicante, di una gamma di pretese di riconoscimento e di tutela degli interessi di natura linguistica che di seguito si intendono analizzare.

Chi sono, dunque, gli *Inuit*? Insieme alle *First Nations* e ai *Métis*, costituiscono uno dei tre popoli indigeni del Canada. Sono originari delle regioni artiche e subartiche del continente americano: un territorio sterminato da essi chiamato «Inuit Nunangat», che significa “terra degli uomini”. Oggi, il 69% degli *Inuit* canadesi è ancora insediato in questa area inospitale: una maggioranza pari al 43,7% abita nel Territorio del Nunavut; il 17,8% vive nel Nunavik, nel Quebec settentrionale; piccoli gruppi, pari al 3% e al 4,5%, si collocano, rispettivamente, nella regione Inuvialuit, lungo la costa dei Territori del Nord-Ovest, e nel Nunatsiavut, nel nord-est del Labrador. Il restante 31% degli *Inuit* risiede nel resto del Canada¹. Si tratta nel complesso di poco più di 70.000 persone, pari al 3,9% degli indigeni canadesi. Questi ultimi, a loro volta, rappresentano circa il 4,9% della popolazione totale.

* Ricercatore TDA in Diritto pubblico comparato – Università degli Studi di Roma UnitelmaSapienza.

** Relazione al Convegno *I diritti delle minoranze etnico-linguistiche con particolare riguardo a quella italo-albanese*, seconda giornata delle *Celebrazioni per il 40° anniversario della scomparsa di Costantino Mortati (1891-1985)*, promosse sotto l'Alto patronato del Presidente della Repubblica, giovedì 23 ottobre 2025, Monastero esarchico di Santa Maria, Polo universitario di Grottaferrata.

¹ V. Statistics Canada, *Distribution of the Inuit population by residence inside or outside Inuit Nunangat*, Canada, 2021.

Gli *Inuit* sono pertanto una sparuta minoranza all'interno di una minoranza, quella dei popoli indigeni, che è stata vittima, dal XVI secolo fin in tempi piuttosto recenti, di politiche governative discriminatorie e assimilazioniste, nel complesso indirizzate a indebolirne, fino a cancellarne del tutto, le tradizionali strutture giuridiche, politiche, culturali e sociali².

A riguardo, non si può non menzionare il brutale sistema delle *residential school*: convitti affidati in gestione dai governi di federazione e province a diverse chiese cristiane, attivi dal 1870 al 1996, nei quali per generazioni decine di migliaia di bambini e di adolescenti nativi (secondo le stime, circa 150.000), strappati alle loro famiglie e alle loro comunità, sono stati cristianizzati forzatamente, obbligati a parlare solo inglese o francese e costretti ad adottare usi e costumi europeo-occidentali; il tutto in contesti connotati da condizioni alimentari e igienico-sanitarie precarie e avvelenati da violenze fisiche e psicologiche indicibili, nei quali, secondo un dato probabilmente sottostimato, avrebbero perso la vita almeno 6.000 minori – molte volte trovando sepoltura in tombe non marcate, e senza che le loro famiglie fossero informate³.

Nel 2015, la *Truth and Reconciliation Commission* – che tra il 2008 e il 2015 si è occupata di documentare la storia e gli effetti delle scuole residenziali sui bambini e sulle comunità *First Nations*, *Métis* e *Inuit* – ha lapidariamente riconosciuto come quel sistema avesse costituito la suprema espressione di una più ampia politica di colonizzazione «dedicated to eliminating Aboriginal peoples as distinct political and cultural entities», descritta alla stregua di un vero e proprio «cultural genocide»⁴.

Il lascito del sistema delle *residential school* è stato un trauma intergenerazionale, con effetti di strutturale marginalizzazione socioeconomica dei sopravvissuti e delle loro comunità, ma anche di erosione delle lingue indigene: memori delle punizioni fisiche minacciate o subite qualora fossero stati sorpresi a parlare nelle loro lingue madri, molti ex studenti, una volta tornati a casa, provavano imbarazzo o trauma a parlarle; altri, avendo dimenticato in tutto o in parte il loro idioma natio, incontravano difficoltà a reintegrarsi nelle proprie comunità; inoltre, interiorizzando lo stigma verso la loro lingua, una parte dei sopravvissuti ha scelto

² Per un'utile prospettiva storica sui popoli indigeni del Canada, cfr. O.P. DICKASON, D.T. MCNAB, *Canada's First Nations: A History of Founding Peoples from the Earliest Times*, Oxford, Oxford University Press, 2009; K. BURNETT, G. READ (a cura di), *Aboriginal History: A Reader*, Toronto, Oxford University Press, 2016; O.P. DICKASON, W. NEWBIGGING, C. MILLER, *Indigenous Peoples within Canada: A Concise History*, Don Mills (Ont.), Oxford University Press, 2022.

³ Sul sistema delle scuole residenziali, oltre al celebre e corposo *report* della Truth and Reconciliation Commission of Canada, *Canada's Residential Schools: The Final Report of the Truth and Reconciliation Commission of Canada*, Vols. 1-6, Montreal-Kingston-London-Chicago, McGill-Queen's University Press, 2015, cfr. J.S. MILLOY, «A National Crime»: *The Canadian Government and the Residential School System, 1879 to 1986*, Winnipeg, University of Manitoba Press, 1999; P. REGAN, *Unsettling the Settler Within: Indian Residential Schools, Truth Telling, and Reconciliation in Canada*, Vancouver, UBC Press, 2011; A.J. WOOLFORD, *This Benevolent Experiment: Indigenous Boarding Schools, Genocide, and Redress in Canada and the United States*, Lincoln, University of Nebraska Press, 2015; P. FONTAINE, *A Knock on the Door: The Essential History of Residential Schools from the Truth and Reconciliation Commission of Canada*, Winnipeg, University of Manitoba Press, 2016.

⁴ Truth and Reconciliation Commission of Canada, Honouring the Truth, *Reconciling for the Future: Summary of the Final Report of the Truth and Reconciliation Commission of Canada*, Winnipeg, TRC, 2015, 133. Si vedano anche le prime righe di apertura dello stesso *report*: «[f]or over a century, the central goals of Canada's Aboriginal policy were to eliminate Aboriginal governments; ignore Aboriginal rights; terminate the Treaties; and, through a process of assimilation, cause Aboriginal peoples to cease to exist as distinct legal, social, cultural, religious, and racial entities in Canada. The establishment and operation of residential schools were a central element of this policy, which can best be described as 'cultural genocide.'» (ivi, 1).

di non trasmetterla alle proprie famiglie, contribuendo in tal modo a una perdita linguistica intergenerazionale.

Ne è conseguita l'estinzione di alcune lingue aborigene e la regressione dell'uso di molte altre, con effetti culturali devastanti. È noto, infatti, come le lingue non siano solo un mezzo di comunicazione, ma anche e soprattutto uno strumento di diretta espressione dell'identità, della cultura e della spiritualità di ciascuna comunità; sicché la scomparsa o l'indebolimento delle millenarie lingue dei popoli nativi si traduce inevitabilmente nel deterioramento o nella perdita del ricco e variegato patrimonio di conoscenze e saperi tradizionali – culturali, storici ed ecologici – di cui ognuna di esse costituisce il veicolo infungibile⁵. E questo, *a fortiori*, se si considera la configurazione di questi idiomi come lingue di trasmissione prevalentemente orale.

Oggi in Canada si contano una sessantina di lingue aborigene, afferenti a undici famiglie linguistiche. Gli *Inuit* conservano due lingue principali, appartenenti a uno stesso ramo della famiglia linguistica eschimo-aleutina: l'*Inuktitut*, parlato in Nunavut e in parte del Nunavik e del Nunatsiavut; l'*Inuinnaqtun*, diffuso nel Nunavut occidentale e nei Territori del Nord-Ovest. Solitamente si usa – e quindi di seguito useremo – il termine «Inuktitut» per designare congiuntamente entrambe le due lingue.

2. La lingua *Inuktitut*: quale tutela?

La questione della tutela giuridica della lingua *Inuktitut* richiede di essere letta nel prisma di uno dei pilastri dell'ordinamento canadese: quello dei diritti. A riguardo, non si può di certo prescindere dal riconoscimento costituzionale, sancito dalla sez. 35 del *Constitution Act, 1982 (CA 1982)*, dei diritti ancestrali e pattizi dei popoli indigeni⁶. Un riconoscimento di importanza storica fondamentale, che si è naturalmente saldato col multiculturalismo⁷: in

⁵ In tal senso, cfr. P.L. PETRILLO, *Diritti linguistici e multiculturalismo in Canada*, in *Diritto pubblico comparato ed europeo*, 4, 2016, 983 ss., 1004, il quale pone in evidenza che «[l]e comunità locali e indigene sono portatrici di sistemi di classificazione complessa del mondo naturale, che riflettono una profonda comprensione della flora, della fauna, delle relazioni ecologiche e delle dinamiche degli ecosistemi. Questa conoscenza si esprime e si trasmette attraverso la lingua indigena; scomparendo questa, vanno perdute anche le conoscenze che attraverso essa venivano veicolate».

⁶ Sulla sez. 35(1) *CA 1982*, cfr. K. MCNEIL, *The Constitutional Rights of the Aboriginal People of Canada*, in *Supreme Court Law Review*, 1982, 255 ss.; B. SLATTERY, *The Constitutional Guarantee of Aboriginal and Treaty Rights*, in *Queen's Law Journal*, 1-2, 1982-1983, 232 ss.; ID., *Understanding Aboriginal Rights*, in *Canadian Bar Review*, 4, 1987, 751 ss.; ID., *Making Sense of Aboriginal and Treaty Rights*, in *Canadian Bar Review*, 2, 2000, 196 ss. Oltre alla sez. 35, contiene riferimenti agli indigeni anche la sez. 25 della *Canadian Charter of Rights and Freedoms*, ai sensi della quale «[t]he guarantee in this Charter of certain rights and freedoms shall not be construed so as to abrogate or derogate from any aboriginal, treaty or other rights or freedoms that pertain to the aboriginal peoples of Canada [...]». In argomento, cfr. altresì M. MAZZA, *La protezione dei popoli indigeni nei Paesi di common law*, Padova, CEDAM, 2004, 63 ss.; E. CECCHERINI, *Un antico dilemma: integrazione o riconoscimento della differenza? La costituzionalizzazione dei diritti delle popolazioni aborigene*, in G. ROLLA (a cura di), *Eguali, ma diversi. Identità ed autonomia secondo la giurisprudenza della Corte Suprema del Canada*, Milano, Giuffrè, 2006, 58 ss.

⁷ Sul multiculturalismo nel contesto canadese, cfr. *ex multis* G. ROLLA, *La tutela costituzionale delle identità culturali: l'esperienza del Canada*, in S. GAMBINO, C. AMIRANTE (eds.), *Il Canada. Un laboratorio costituzionale. Federalismo, Diritti, Corti*, Padova, CEDAM, 2000, 87 ss.; ID., *Protection of Cultural Identity and Citizenship in Multiethnic Legal System: The Canadian Experience*, in M. RUBBOLI (eds.), *The Canadian Charter of Rights and Freedoms: The First Twenty Years*, Genova, Prima Piccola Soc. Coop., 2003, 21 ss.; T. GROPPI, *Canada*, Bologna, il Mulino, 2006, 18 ss., 42 ss.; N. OLIVETTI RASON, *Il patrimonio multiculturale dei Canadesi*, in G. ROLLA (a cura di), *L'apporto della Corte suprema alla determinazione dei caratteri dell'ordinamento costituzionale canadese*, Milano, Giuffrè, 2008, 119 ss.; T. GROPPI, *Il multiculturalismo come strumento per la*

Canada, un dato di fatto caratterizzante la realtà sociale, così permeante da essere stato tradotto – sulla scia delle raccomandazioni della *Royal Commission on Bilingualism and Biculturalism* (1969)⁸ – in un principio che qualifica l'ordinamento giuridico nel suo complesso, informando ogni azione politica e normativa. Lo testimonia la sua avvenuta costituzionalizzazione nella sez. 27 della Carta canadese dei diritti e delle libertà, ai sensi della quale le disposizioni sui diritti devono essere interpretate «in modo coerente con la preservazione e il potenziamento del patrimonio multiculturale dei canadesi». Si deve inoltre mettere “a sistema” anche la sez. 25 della *Charter*, che impone di non interpretare i diritti e le libertà individuali da essa sanciti in modo da violare i diritti dei popoli indigeni, ossia da compromettere «in an essential or non-incidental way» – ha precisato la Corte Suprema – «the Indigenous difference protected by the collective right»⁹.

È tenendo a mente questi caratteri di fondo dell'ordinamento che è possibile esaminare proficuamente i vari profili connessi alla tutela giuridica di cui è destinataria la lingua *Inuktitut*.

A riguardo, si deve anzitutto constatare la mancanza, nell'ordinamento canadese, di un catalogo costituzionale dei diritti linguistici delle minoranze linguistiche diverse da quelle ufficiali. La Carta dei diritti e delle libertà del 1982 ha proseguito infatti sulla stessa traiettoria di bilinguismo aperta dal compromesso storico tra anglofoni e francofoni sul quale era stata fondata la *Confederation*¹⁰, limitandosi a confermare l'inglese e il francese come lingue ufficiali dotate di pari *status*, diritti e privilegi (sezz. 16-22) e a riconoscere ai membri della minoranza anglofona del Quebec e delle minoranze francofone dell'*English Canada* il diritto a che i figli ricevano l'istruzione scolastica nella loro lingua (sez. 23)¹¹. Da parte sua, la sez. 35 *CA 1982*, nel riconoscere i diritti ancestrali degli indigeni, non si è curato di enumerarli, rimettendone dunque l'identificazione al processo negoziale politico e all'accertamento in sede giudiziaria. Di fronte ai fallimenti del primo, culminati nel naufragio degli accordi sulla revisione della Costituzione stipulati nelle conferenze di Meechlake (1987) e di Charlottetown (1992), ha finito per incaricarsi della loro specificazione il sistema giudiziario e, in particolare, la Corte Suprema del Canada, elevatasi a vera “custode” dei diritti delle comunità indigene¹².

costruzione dell'identità nazionale: l'esperienza del Canada, in D. AMIRANTE, V. PEPE (a cura di), *Stato democratico e società multiculturale. Dalla tutela delle minoranze al riconoscimento delle diversità culturali*, Torino, Giappichelli, 2011, 17 ss.; P.L. PETRILLO, *Le istituzioni della libertà. Esperienze costituzionali canadesi*, Padova, CEDAM, 2012, 17 ss., 45 ss.; E. CECCHERINI, *Cittadinanza, immigrazione e integrazione: l'approccio multiculturale canadese in bilico*, in G. CERRINA FERONI, V. FEDERICO (a cura di), *Strumenti, percorsi e strategie dell'integrazione nelle società multiculturali*, Napoli, ESI, 2018, 345 ss. In particolare, sull'interrelazione tra multiculturalismo e tutela dei diritti linguistici, cfr. D. AMIRANTE, *La questione linguistica nello Stato multiculturale: profili comparati, Diritto pubblico comparato ed europeo*, 4, 2016, 917 ss.; P.L. PETRILLO, *Diritti linguistici e multiculturalismo in Canada*, cit., 987 ss.

⁸ Royal Commission on Bilingualism and Biculturalism, *Report of the Royal Commission on Bilingualism and Biculturalism, Book IV: The Cultural Contributions of the Other Ethnic Groups*, Ottawa, Privy Council Office, 1969.

⁹ *Dickson v. Vuntut Gwitchin First Nation*, 2024 SCC 10, par. 143. Sul concetto di «Indigenous difference», si v. P. Macklem, *Indigenous Difference and the Constitution of Canada*, Toronto, University of Toronto Press, 2001.

¹⁰ V. la sez. 133 del *Constitution Act, 1867 (CA 1867)*.

¹¹ In argomento, ampiamente, cfr. M. MAZZA, *Linguistic Rights of Minorities and Indigenous Communities*, in *DPCE online*, 1, 2019, 775 ss., 777 ss.; P.L. PETRILLO, *Diritti linguistici e multiculturalismo in Canada*, cit., 991 ss.

¹² Cfr. K.M. CARLSON, *Political Failure, Judicial Opportunity: The Supreme Court of Canada and Aboriginal and Treaty Rights*, in *American Review of Canadian Studies*, 3, 2014, 334 ss. A titolo di esempio, si possono ricordare, tra gli altri, i *landmark cases* *R v. Sparrow*, [1990] 1 SCR 1075, *R v. Van der Peet*, [1996] 2 SCR 507, *Delgamuukw v. British Columbia*, [1997] 3 SCR 1010, *Haida Nation v. British Columbia (Minister of Forests)*, [2004] 3 SCR 511, *Tsilhqot'in Nation v. British Columbia*, [2014] 2 SCR 7.

Ciononostante, le corti di giustizia non sono mai giunte a occuparsi dei diritti linguistici dei popoli autoctoni. Al punto che in materia, secondo una dinamica opposta, al silenzio delle corti ha finito per sopperire, sia pure tardivamente, l'iniziativa politica. Adempimento a una precisa *call to action* (n. 13) formulata nel 2015 dalla *Truth and Reconciliation Commission*¹³, il 15 giugno 2017 è stato infatti lo stesso governo federale, in una dichiarazione congiunta con i *leader* nativi, a riconoscere solennemente che i diritti ancestrali costituzionalmente protetti includono anche i diritti linguistici aborigeni.

A quell'annuncio ha fatto seguito lo sviluppo, in collaborazione con le rappresentanze dei tre popoli indigeni, dell'*Indigenous Languages Act*, presentato alla Camera dei Comuni il 5 febbraio 2019 e promulgato, a seguito della sua definitiva approvazione, il 21 giugno¹⁴. La legge federale sulle lingue autoctone, oltre a codificare il riconoscimento che «the rights of Indigenous peoples [...] include rights related to Indigenous languages» (sez. 6), è stata ispirata all'obiettivo di attuare anche le altre *call to action* dettate dalla *Commission* in materia linguistica (nn. 14-15)¹⁵.

Nel suo preambolo, dopo la constatazione che le lingue indigene contribuiscono «to the diversity and richness of the linguistic and cultural heritage of Canada», si ammette l'urgente necessità di un sostegno agli sforzi dei popoli nativi «to reclaim, revitalize, maintain and strengthen them», allo scopo di far avanzare il processo di riconciliazione¹⁶, e anche al fine di prevenire che l'erosione linguistica causata dalle politiche assimilazioniste possa condurre a una perdita di conoscenze tradizionali, diversità culturale, biodiversità e spiritualità¹⁷. In questo senso, l'*Indigenous Languages Act* persegue l'obiettivo di supportare e promuovere la rivitalizzazione e il rafforzamento delle lingue autoctone tramite quattro principali misure: lo stanziamento di «adequate, sustainable and long-term fundings» a partire da consultazioni obbligatorie con gli indigeni (sez. 7); la stipula di accordi e intese con i governi provinciali e territoriali e le rappresentanze native (sezz. 8-9); la facoltà per le istituzioni federali e i loro agenti o mandatari di fornire l'accesso ai servizi in una lingua indigena, qualora abbiano la capacità di farlo e sussista una domanda sufficiente (sezz. 10-11); l'istituzione di un *Office of the Commissioner of Indigenous Languages* (sez. 12-45). Composto da un commissario e da fino

¹³ Truth and Reconciliation Commission of Canada, *Calls to action*, Winnipeg, TRC, 2015, 2: «13. We call upon the federal government to acknowledge that Aboriginal rights include Aboriginal language rights».

¹⁴ *Indigenous Languages Act*, SC 2019, c. 23.

¹⁵ Truth and Reconciliation Commission of Canada, *Calls to action*, cit., 2: «14. We call upon the federal government to enact an Aboriginal Languages Act that incorporates the following principles: i. Aboriginal languages are a fundamental and valued element of Canadian culture and society, and there is an urgency to preserve them. ii. Aboriginal language rights are reinforced by the Treaties. iii. The federal government has a responsibility to provide sufficient funds for Aboriginal-language revitalization and preservation. iv. The preservation, revitalization, and strengthening of Aboriginal languages and cultures are best managed by Aboriginal people and communities. v. Funding for Aboriginal language initiatives must reflect the diversity of Aboriginal languages. 15. We call upon the federal government to appoint, in consultation with Aboriginal groups, an Aboriginal Languages Commissioner. The commissioner should help promote Aboriginal languages and report on the adequacy of federal funding of Aboriginal-language initiatives».

¹⁶ Sulla *reconciliation*, cfr. su tutti P. MACKLEM, D. SANDERSON (eds.), *From Recognition to Reconciliation. Essays on the Constitutional Entrenchment of Aboriginal and Treaty Rights*, Toronto, Toronto University Press, 2016.

¹⁷ Sulla profonda interconnessione tra la tutela della diversità culturale e quella della biodiversità, a fondamento del concetto di *biocultural diversity*, a partire dalle riflessioni dell'antropologa canadese L. MAFFI, *On biocultural diversity: linking language, knowledge, and the environment*, Washington, Smithsonian Institution Press, 2001, si v. P.L. PETRILLO, *Diritti bioculturali e multiculturalismo. Spunti di riflessione a partire dal caso canadese*, in *Federalismi.it*, 24, 2021, 124 ss.

a tre direttori, quest'ultimo organismo, ai sensi della legge, ha il compito di promuovere la consapevolezza sulla questione linguistica, sostenere la rivitalizzazione e il rafforzamento delle lingue indigene, facilitare la risoluzione delle controversie ed esaminare i reclami dei nativi sull'attuazione dell'*Act*, e anche condurre ricerche e studi sul finanziamento e sull'uso delle lingue. L'*Office* è tenuto inoltre a presentare ogni anno al Parlamento una relazione che valuti l'uso e la vitalità delle lingue indigene, i bisogni degli autoctoni e i progressi compiuti, come pure l'adeguatezza dei finanziamenti governativi e l'avanzamento nell'attuazione della legge.

È in questa legge che si esaurisce il quadro normativo federale. Una cornice di regole che dispongono in via generale sui diritti linguistici di tutti i popoli nativi del Canada, secondo una prospettiva panindigenista che non ha voluto spingersi fino a incorporare direttamente richieste di protezione più specifiche, legate al particolare *status* di ciascuna lingua o famiglia linguistica. A tal proposito, l'*Act* si è limitato a fare rinvio alla necessità di attuare la legge in consultazione coi soggetti destinatari delle sue tutele, tenendo in debita considerazione «the unique circumstances and needs of Indigenous groups, communities and peoples»¹⁸.

Questo approccio è stato oggetto di contestazione proprio da parte delle rappresentanze degli *Inuit*, nel solco della loro tradizionale tendenza a porre la questione dell'adeguata tutela del loro *status* minoritario rispetto agli altri due *people*, rifuggendo soluzioni panindigeniste e prospettando percorsi di differenziazione. Diversamente dalle *First Nations* e dai *Métis*, gli *Inuit* – per bocca degli esponenti del *Nunavut Tunngavik Inc.* (NTI – l'agenzia che rappresenta gli *Inuit* nunavutiani rispetto al *Nunavut Land Claims Agreement* del 1993) e dell'*Inuit Tapiriit Kanatami* (ITK – l'associazione rappresentativa di tutti gli *Inuit* canadesi a livello federale e internazionale) hanno mosso dure critiche contro la legge del 2019: a loro avviso, nulla più che un «symbolic gesture», in quanto aveva mancato di accogliere le loro rivendicazioni di un regime speciale per la lingua *Inuktitut*, basato sul suo riconoscimento federale come lingua ufficiale nelle regioni del Nunangat e sul conseguente obbligo di garantire, all'interno dei loro confini, l'accesso ai servizi federali anche in questa lingua, e non soltanto in inglese e francese¹⁹.

Si è trattato di richieste di tutela differenziata espressive di un disagio che, a ben vedere, affonda le sue radici nelle peculiari condizioni di isolamento e di concentrazione geografica nelle quali versa il 69% degli *Inuit*, disperso in minuscole comunità che costituiscono la gran parte della popolazione delle remote regioni del Nunangat. A questa peculiarità si aggiunge poi quella politico-istituzionale relativa al gruppo *Inuit* maggioritario, stabilito nel Nunavut:

¹⁸ Si v., oltre al preambolo, le sezz. 9 e 45.

¹⁹ V. ad esempio D. LEE, *New Indigenous languages law does not protect Inuit languages, leaders say*, in *cbc.ca*, Jun 27, 2019.

un territorio²⁰ istituito nel 1999, sulla base di una legge federale²¹ attuativa di un trattato concluso nel 1993 (il *Nunavut Land Claims Agreement*), proprio al fine di riconoscere e garantire autonomia agli *Inuit* della regione, che oggi rappresentano circa l'85% dei suoi residenti.

Non deve stupire come in un tale contesto i diritti linguistici del popolo *Inuit* trovino una protezione legislativa specifica e molto più forte di quella assicurata dal governo federale e da quelli delle altre entità periferiche. In Nunavut, ai sensi dell'*Official Languages Act (OLA)* del 2008²², l'*Inuktitut* è riconosciuto come lingua ufficiale al pari dell'inglese e del francese, e i cittadini hanno il diritto di ricevere servizi pubblici e di comunicare con e nelle istituzioni territoriali in *Inuktitut*. Ha inteso dare sostanza all'uguaglianza linguistica formale, nell'ottica di rimediare all'impatto distruttivo delle politiche assimilazioniste e delle discriminazioni linguistico-culturali del passato, l'*Inuktitut Language Protection Act (ILPA)*, approvato lo stesso anno²³: un'altra legge territoriale che, autodefinita nel preambolo come dotata di un «quasi-constitutional status», ha stabilito un ampio quadro normativo per la tutela, la promozione e la rivitalizzazione della lingua autoctona, fondato sul suo riconoscimento come «a cultural inheritance and ongoing expression of Inuit identity», e insieme «the fundamental medium of personal and cultural expression through which Inuit knowledge, values, history, tradition and identity are transmitted». La legge sancisce l'obbligo per ciascun ente pubblico e privato di offrire servizi, segnaletica e comunicazione al pubblico in *Inuktitut* (sezz. 3-7), il diritto dei genitori all'istruzione scolastica dei loro figli in questa lingua (sezz. 8-10), nonché il diritto di usarla come lingua di lavoro nelle istituzioni territoriali (sezz. 11-14). Il legislatore territoriale ha poi previsto, oltre alla creazione di un'autorità linguistica (*Inuit Uqausinginnik Taignusilingqitit*) investita di compiti di ricerca, standardizzazione dell'*Inuktitut* e monitoraggio del suo utilizzo (sezz. 15-23), l'istituzione di un apposito *ombudsman*, denominato *Languages Commissioner*, dotato di estesi poteri di controllo, inquirenti e di natura consultiva sul rispetto dei diritti linguistici sanciti dall'*OLA* e dall'*OLPA* (sezz. 16-34 *OLA*; sezz. 27-28 *OLPA*).

Nelle altre regioni abitate dagli *Inuit*, i loro diritti linguistici ricevono protezione legislativa inferiore, ma comunque non irrilevante.

Così, nei Territori del Nord-Ovest, l'*Inuktitut* e due sue varianti (*Inuvialuktun* e *Inuinnaqtun*) trovano tutela legislativa ai sensi dell'*Official Languages Act* del 1988²⁴, che li riconosce come lingue ufficiali accanto ad altre nove (l'inglese, il francese e sette lingue delle *First Nations*),

²⁰ È noto come in Canada, accanto alle dieci province, si affianchino tre territori: i Territori del Nord-Ovest (1870), lo Yukon (1898) e il Nunavut (1999). Questi enti territoriali hanno pressappoco le stesse competenze delle province, e al pari di quelle sono dotato di propri *Cabinet*, *Premier* e organi legislativi. Tuttavia, la loro autonomia non è costituzionale come quella delle province, ma meramente legislativa: pertanto, possono esercitare soltanto i poteri loro devoluti in via legislativa dal Parlamento federale. Quest'ultimo, con semplici leggi, potrebbe teoricamente cambiarne i poteri, mutarne i confini o persino abolirli. Riguardo a quest'ultimo profilo, fa però eccezione il Nunavut, per il quale simili interventi richiederebbero una revisione del trattato (il *Nunavut Land Claims Agreement* del 1993) che ne ha previsto l'istituzione in accordo con la comunità *Inuit* locale, costituzionalmente garantito ai sensi della sez. 35 *CA 1982*.

²¹ *Nunavut Act*, S.C. 1993, c. 28.

²² *Official Consolidation of the Official Languages Act*, CSNu, c O-20.

²³ *Official Consolidation of the Inuktitut Protection Act*, CSNu, c I-140.

²⁴ *Official Languages Act*, RSNWT 1988, c.O-1.

coi quali condividono – pur in presenza di asimmetrie in favore dell'inglese e del francese²⁵ – «equality of status and equal rights and privileges as to their use in all government institutions» (sezz. 4-5).

Nella provincia del Quebec, la *Charte de la langue française* (1977)²⁶ afferma nel preambolo il diritto degli *Inuit*, oltre che delle *First Nations*, «de maintenir et de développer leur langue et culture d'origine», e coerentemente, se da una parte li esonera dall'applicazione delle sue disposizioni impositive del francese (sez. 95), dall'altra garantisce loro l'utilizzo dell'*Inuktitut* nell'istruzione fornita sotto la giurisdizione del proprio consiglio scolastico (la *Kativik School Board*) (sezz. 87-88). Si tratta di tutele che trovano fondamento nella legge approvativa del *James Bay and Northern Quebec Agreement* (1975)²⁷ – il primo trattato “moderno” concernente le rivendicazioni territoriali degli indigeni, che ha riconosciuto alle comunità autoctone della provincia ampi spazi di autogoverno²⁸.

È assente, invece, una tutela legislativa specifica dell'*Inuktitut* nella provincia di Terranova e Labrador. Tuttavia, l'autonomia accordata alla comunità *Inuit* del Nunatsiavut mediante la stipula di un *Land Claims Agreement*²⁹ ha consentito l'adozione di una costituzione indigena (la *Labrador Inuit Constitution* del 2005) che ha riconosciuto alla variante locale dell'*Inuktitut*, denominata *Inuttut*, la posizione di «primary language» nel quadro di una co-ufficialità con l'inglese (1.6.1-3). Il testo, riconoscendo espressamente la diminuzione nell'uso e nello *status* della lingua nativa, sancisce l'obbligo per le istituzioni di autogoverno degli *Inuit* di adottare misure per condurre affari in *Inuttut*, fornire programmi, servizi e informazioni in tale lingua, e per rivitalizzarla (1.6.5). Inoltre, la Costituzione sancisce il diritto di ogni *Inuit* del Labrador di ricevere istruzione in *Inuttut*, in inglese, o in entrambe le lingue (2.4.26), e anche quello di usare l'idioma nativo nella vita personale e comunitaria e in tutti i rapporti con le istituzioni governative *Inuit*. Al contempo, si stabilisce anche il dovere di ogni membro della comunità di rispettare, preservare e promuovere la cultura degli *Inuit* del Labrador e l'uso dell'*Inuttut*, parlandolo a casa, insegnandolo ai figli e ai membri della famiglia (2.4.27).

3. Brevi considerazioni finali

È possibile concludere questa succinta rassegna sulla tutela dei diritti linguistici degli *Inuit* del Canada con due brevi considerazioni.

In primo luogo, l'analisi svolta ha disvelato in tutta chiarezza il forte nesso che intercorre la dimensione della tutela dei diritti linguistici degli *Inuit* canadesi e il grado d'estensione del *self-government* accordato alle loro comunità. La protezione normativa riconosciuta ai diritti

²⁵ V., ad esempio, la sez. 7: «(1) Acts of the Legislature and records and journals of the Legislative Assembly shall be printed and published in English and French and both language versions are equally authoritative».

²⁶ *Charte de la langue française*, R.S.Q., c. C-11.

²⁷ *Loi approuvant la Convention de la Baie James et du Nord québécois*, R.S.Q., c. C-67.

²⁸ Sui trattati Corona-indigeni, ampiamente, cfr. S. GRAMMOND, *Terms of Coexistence: Indigenous Peoples and Canadian Law*, Toronto, Carswell, 2013, 41 ss.; ID., *Treaties as Constitutional Agreements*, in P. OLIVER, P. MACKLEM, N. DES ROSIERS (eds.), *The Oxford Handbook of the Canadian Constitution*, Oxford, Oxford University Press, 2017, 305 ss.

²⁹ *Labrador Inuit Land Claims Agreement Act*, S.C. 2005, c. 27.

linguistici relativi all'*Inuktitut* nei diversi contesti subfederali, infatti, è risultata tanto più forte quanto maggiori si sono presentate l'estensione e la profondità dell'autonomia tributata agli autoctoni, tipicamente tramite la conclusione con le loro rappresentanze di appositi trattati Corona-indigeni, poi attuati da apposite leggi provinciali o territoriali. Si delinea così uno spettro di situazioni di riconoscimento e tutela della lingua del popolo *Inuit*, alla cui estremità superiore si può agevolmente collocare l'entità periferica para-provinciale istituita *ad hoc* al fine di concedere la più ampia autonomia politica alla comunità *Inuit* più numerosa (il caso del Nunavut), e ai cui gradi inferiori si possono posizionare le forme via via più circoscritte di autogoverno locale, introdotte a beneficio di piccolissimi gruppi minoritari, isolati – sia in senso linguistico-culturale che geografico – all'interno di enti politici decentrati di più antica istituzione.

In secondo e ultimo luogo, si pone il tema – troppo vasto per essere affrontato in questa sede – dell'effettività dei diritti linguistici pur riconosciuti sulla “carta”. Sotto questo profilo, di certo le tendenze in atto non sono di aiuto: ad oggi, solo il 54 % circa degli *Inuit* in Canada dichiara l'*Inuktitut* come madrelingua, da solo oppure, com'è sempre più frequente tra le nuove generazioni, accanto a un'altra lingua, mentre la percentuale di giovani madrelingue risulta significativamente più bassa rispetto a quella dei più anziani³⁰. Questa perdurante regressione nell'uso dell'*Inuktitut*, nonostante tutte le tutele formali approntate negli ultimi decenni, pare riconducibile sia agli effetti di lungo termine del sistema delle *residential schools*, sia alla maggiore attrattività esercitata, per le opportunità di vita e di lavoro che offrono, dal francese, in Quebec, e dall'inglese, nel resto del Canada. Ma c'è anche, innegabilmente, un problema relativo alla decisione politica sull'allocazione delle risorse finanziarie, che investe in prevalenza il soggetto con lo *spending power* preponderante nell'architettura federale: il governo di Ottawa. In effetti, le rappresentanze degli *Inuit* canadesi denunciano spesso che l'implementazione dei loro diritti linguistici e, in particolare, l'attuazione dei programmi di rivitalizzazione e potenziamento dello *status* e dell'uso della loro lingua sono concretamente ostacolate dalla penuria dei finanziamenti erogati dalla federazione a sostegno delle politiche di tutela attiva – tra le quali soprattutto il reclutamento, sempre più difficile, del personale docente qualificato da inserire nelle istituzioni scolastiche *Inuktitut*³¹. Si deve allora constatare come, piantati con buone intenzioni sulla superficie gelida del permafrost, i “semi” dei diritti linguistici degli *Inuit* canadesi non riescano ancora, nonostante tutto, a germogliare.

³⁰ V. Statistics Canada, *Indigenous Language Families: Inuktitut (Inuit) languages*, March 31, 2025; Ead., *Languages in Nunavut*, 2021, November 7, 2024.

³¹ Così, ad esempio, nel 2020 l'Assemblea legislativa del Nunavut, con l'approvazione del *Bill 25*, ha posticipato di vent'anni, spostandolo al 1° luglio 2039, l'obiettivo di offrire istruzione bilingue *Inuktitut*-inglese fino al *Grade 12*, a causa della carenza di insegnanti qualificati e materiali didattici necessari per realizzare pienamente l'insegnamento in *Inuktitut*. V. S. FRIZZELL, *Proposed changes to Nunavut education act would phase in Inuktitut over next 20 years*, in *cbc.ca*, June 6, 2019.